



FOTOSERVIZIO DI Maurizio Valsesia

ORSELINA La Pro espone 14 pannelli fotografici lungo la via principale

# La collina com'era tra foto inedite e poesie

Nelle immagini momenti di festa (come la Festa dei fiori) ma anche giorni meno lieti, come l'esondazione del Gutta.

Orselina e la collina locarnese com'erano negli anni passati. È quanto propone la mostra inaugurata nelle scorse settimane dalla Pro Orselina, composta da 14 grandi pannelli fotografici distribuiti lungo via al Parco, «che è un po' la spina dorsale del nostro Comune, dalla stazione della funivia alla chiesa parrocchiale», ha evidenziato Carlo Branca durante la presentazione. Le immagini, accompagnate da testi informativi (tradotti in tedesco e francese, rispettivamente da Francesco Welti e Françoise Pohl), resteranno esposte per circa due anni.

Si tratta della 12ª esposizione tra quelle promosse dalla Pro a partire dal 2003 in occasione dell'anniversario dell'entrata del Ticino nella Confederazione, nel 1803. Ed è uno della decina di eventi che la Pro promuove ogni anno grazie anche all'aiuto generoso del Comune.

“Orselina ieri”, questo il titolo dell'attuale esposizione, spiega Carlo Branca «è una rassegna di immagini che presentano fatti lieti, come quello della costruzione della stazione della funivia; o il carro della Pro Orselina del 1926 che partecipa al corteo della storica Festa delle Camelie, continuata più tardi con la Festa dei Fiori. Non mancano ricordi di giorni meno felici, come la fuoriuscita del vicino riale Gutta.

Le immagini testimoniano inoltre l'evoluzione della collina locarnese: anche dalle immagini in bianco e nero è facile constatare il massiccio e forse eccessivo sviluppo edilizio, comprensibile se relazionata all'attraente bellezza della regione».

Le fotografie sono state raccolte dalla presidente della Pro, e dal fotografo Marco Garbani Nerini (che collabora anche con il nostro giornale). Alcune sono inedite. Provengono da privati (quando presente abbiamo indicato il nome dell'autore), dall'archivio dello Stato e da quello di Foto Garbani, l'azienda che il prossimo anno festeggerà il 90°. Era infatti il 1928 quando aprì il primo negozio in piazza Stazione, dove ancora ha sede una delle tre filiali odierne.

Carlo Branca invita a soffermarsi in particolare sull'ultima fotografia del percorso, quella accanto alla chiesa parrocchiale: «Vi è immortalata una signora che non ho mai conosciuto personalmente ma della quale ho sentito parlare molto: Luigina Adamina. Era chiamata allora come Lüisina di Ghebi. Autodidatta, la Lüisina aveva svolto nella sua vita diverse attività artigianali e a 82 anni scriveva ancora poesie in dialetto. Nel 1952, quando fu inaugurata la filovia, scrisse una poesia che rispecchiava l'entusiasmo e lo spirito di quel tempo, quando il Locarnese sembrava avviarsi verso ben migliori livelli di sviluppo economico: “E la va, la filovia, Insci prest, credevum mia Ma a stu mund in verità. Tutt va a gran velocità! E la va che l'un piassè. La trasporta i passeggè. Ma l'è propri na cucagna! Dees minutt, si sù in montagna! (...) Cara Vergine Maria. Protegi la filovia. Curem tucc, a vun, a vun. Lassè borlà giù nessim”».



In apertura la collina locarnese dopo la travagliata separazione da Muralto (ricca e votata all'albergheria). Domina ancora il verde, con il Santuario isolato, lontano dal nucleo di Orselina ancora raccolto attorno alla sua chiesa (Foto Rudolf Zinggeler). Qui sopra una processione al Santuario della Madonna del Sasso. A destra, il carro della Pro Orselina alla Festa delle Camelie del 1926. Più tardi diverrà la Festa dei fiori. (Foto Valentino Monotti).



La facciata della chiesa di Orselina sul finire degli anni '40. In alto, la costruzione della funivia nel 1951.



La prima strada carrozzabile (ma sterrata) tra Orselina e Brione, dopo il ponte sul Rabissale. (Foto Rudolf Zinggeler)



Il torrente Gutta esonda lungo via Eco nel settembre del 1965. Cantine e garage allagati. Si salva il Maggiolino in alto. (Foto archivio Garbani)



Luigina Adamina (1878-1971) autodidatta, fu autrice di molte poesie su luoghi e tradizioni di Orselina. A 82 anni scriveva ancora poesie in dialetto: molto nota quella sulla filovia. Tra le immagini esposte in via al Parco anche quelle di Angelo Monotti di Cavigliano, pioniere della fotografia nel Locarnese di fine Ottocento.